



RASSEGNA STAMPA

ABBONAMENTI LA RIVISTA

PALAZZI

SPREAD

FELUCHE

AL VERDE

JAMES BOND

PORPORA

POP-TECH

TRUMP

EUROPA ATLANTICA

MOBILITÀ

I cattolici italiani trovano il coraggio di scegliere il Ppe

 **Domenico Delle**  PALAZZI
 Foglie



Appoggiare il Partito popolare europeo significa innanzitutto fermare, in Europa, i disegni dei nazionalisti e le "distorsioni della democrazia diretta". Oggi i credenti sono

FOTO

"storia" di Massimo D'Alema presentata da Carlo Galli della Loggia e Franco Folli. Foto di Pizzi



di Eugenio Scalfari
 foto d'archivio di Pizzi



chiamati ad esercitare ancora una volta la loro "responsabilità storica". La riflessione di Domenico Delle Foglie

A sentire **Joseph Daul** e **Manfred Weber**, rispettivamente il capogruppo del Ppe al Parlamento europeo e il candidato dei popolari alla guida della futura Commissione, ci sarebbe da essere felici di concorrere alla competizione continentale del 26 maggio. Ma basta un pensiero alla condizione del populismo italiano e a quello che Daul ha definito compassionevolmente il "contesto difficile italiano", per ritornare alla dura realtà di un confronto elettorale dominato dalla Lega sovranista (in ascesa) e dai Cinque Stelle populistici in retromarcia. Per non parlare del Pd alle prese con la ricostruzione post-renziana affidata al buonsenso pragmatico ma senza slanci di **Zingaretti**. Ma soprattutto di un rassemblement (Forza Italia e Udc), unico referente italiano del Ppe, che intravede nella fatidica soglia del 10 per cento la propria dichiarazione di esistenza in vita.

Venuti a Roma per aprire in Italia la campagna elettorale del Partito popolare europeo, Weber e Daul avranno certamente preso atto della grande anomalia italiana: tra i Paesi fondatori dell'Europa, quello che ha avuto in **Alcide De Gasperi** un protagonista assoluto del disegno politico europeo e in **Luigi Sturzo** l'anima ispiratrice della presenza dei cattolici in politica, registra una presenza rarefatta della tradizione popolare. Non staremo qui a ripercorrere le cause della crisi del populismo italiano e le ragioni per le quali quella storia è rivendicata innanzitutto da un partito leaderistico come Forza Italia, indissolubilmente legato alla figura divisiva di **Silvio Berlusconi**.

Sta di fatto che nelle parole di Daul e Weber è evidente l'orgoglio dei propri valori cristiani e la convinzione che essi possano ancora ispirare una politica capace di perseguire la giustizia sociale, la solidarietà, la sussidiarietà, l'uguaglianza, la crescita attraverso l'economia sociale di mercato. Così da poter dire, con Daul, che De Gasperi non giocò all'indomani della guerra la carta del nazionalismo e che certamente lui fa parte di quella schiera di statisti per i quali "sia meglio

De Gasperi nel confronto con Cesa, Daul, e Weber. Foto di Pizzi



De Gasperi a Marine Le Pen, la leader parigina di Salvini. Le foto



De Gasperi e Cesare Cadeo, volto familiare della Tv. Le foto



perdere un'elezione che perdere se stessi". Mentre Weber prova a suggerire cosa direbbe oggi De Gasperi ai popoli e agli elettori europei e italiani. Innanzitutto direbbe "rimanete insieme" per affrontare le grandi sfide del futuro che richiedono coesione e grandi risorse economiche e intellettuali. E poi direbbe "siate visionari" e non accontentatevi delle risposte facili che non sono quelle giuste (vedi i tormenti della Brexit). E infine: "aprite un nuovo capitolo" della democrazia politica e parlamentare europea. Cioè capace di contrastare con la propria coerenza, le proprie proposte e la propria concretezza, le "distorsioni della democrazia diretta" e "le bugie dei populisti".

Se, come sostengono i massimi esponenti del Partito popolare europeo, la grande sfida sono i sovranismi e i populismi, moderne espressioni dei neo nazionalismi, dovrebbe essere difficile per i cattolici italiani sottrarsi alla domanda: è il populismo che ha bisogno dei cattolici o sono i cattolici che hanno bisogno del populismo?

I cattolici italiani dovrebbero prendere atto che non è il tempo di essere schizzinosi. Sì, forse saranno costretti ancora una volta a votare "turandosi il naso", secondo l'espressione montanelliana ripresa persino dal presidente dei vescovi italiani **Gualtiero Bassetti** per delineare lo stato d'animo dei cattolici, ma la posta in gioco è troppo alta. Se la famiglia del Partito popolare europeo è ancora il luogo nel quale i valori cattolici hanno diritto di piena cittadinanza e possono ispirare la politica in grado di frenare le spinte nazionaliste come è già accaduto all'indomani del secondo conflitto mondiale e garantendo 60 anni di pace, allora bisogna tornare a guardare al populismo come la vera alternativa ai nazionalismi.

Ma per fare questo ci vuole coraggio, tanto coraggio. Quello che è mancato in questi anni a tanti leader cattolici, tutti preoccupati della coabitazione con gli "impresentabili" di turno. Quasi che la politica potesse macchiare definitivamente la loro coscienza. Peccato che gli "impresentabili", nel frattempo, abbiano conquistato la fiducia del Paese. E che ora provino a dare una spallata neo nazionalista al Continente. Per usare un'espressione di **Lebeauvin**, nunzio apostolico presso l'Unione europea,

raggio di Mattarella nel tesimo anniversario della Nato



nas per Matteo Salvini nario sull'Africa. Le foto

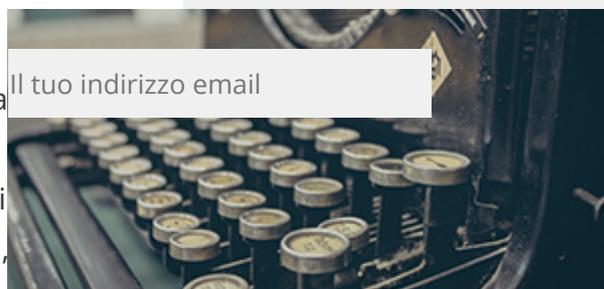


ARCHIVIO FOTO

PUNTAMENTI

o

ARCHIVIO EVENTI



questa è "una responsabilità storica" dei cattolici. In particolare di chi ha scelto di essere solo spettatore, di astenersi o di tacere. Con poche lodevoli eccezioni, come ad esempio il Manifesto "Sì all'Europa, per farla", promosso da due leader cattolici come **Carlo Costalli** (Mcl) e **Giancarlo Cesana** (Comunione e Liberazione), gli unici a spendersi pubblicamente e coraggiosamente a favore del Ppe e dei suoi uomini.

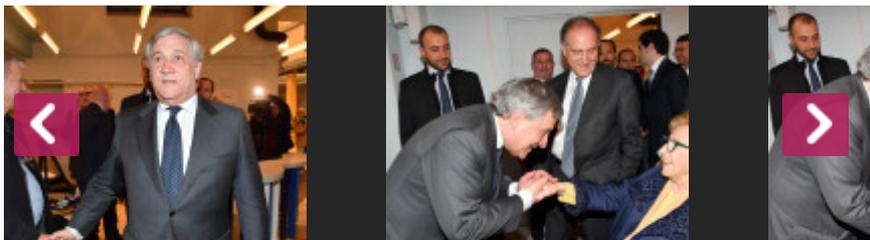
Oggi i cattolici italiani sono chiamati ad esercitare ancora una volta la loro "responsabilità storica" per aiutare l'Europa a continuare ad essere il continente della pace e a proseguire il suo cammino nell'integrazione, nel dialogo e nella generatività, come suggerisce **Papa Francesco**. Lo strumento c'è: il Partito popolare europeo, l'unico erede legittimo di **De Gasperi, Schuman e Adenauer**. Bisogna che i cattolici italiani ritrovino il coraggio e provino a guardare lontano, già oltre l'orizzonte del 26 maggio.



I cento anni del Partito popolare celebrati con un documentario **Gasperi**. Foto di Pizzi



L'Europa di De Gasperi nel dibattito con Cesa, Daul, Tajani e Weber. Foto di Pizzi



Marshall Plan 70 anni dopo. Le foto dell'evento al Csa con **Maria Romana De Gasperi, Franco Frattini e Antonello Folco Biagini**